



La solita storia?

Evitare elezioni anticipate e salvare i risultati, in vero assai modesti, della politica di solidarietà nazionale è possibile, secondo i dirigenti della DC, «se il PSI riconsidera la sua posizione con spirito costruttivo», cioè se il PSI è disposto a sostenere una riedizione più o meno camuffata del centro-sinistra. Dal canto opposto il PCI si sbraccia a dichiarare che, se gli altri partiti vogliono fare un loro governo, i comunisti non metteranno i bastoni tra le ruote, anzi faranno una opposizione «corretta e costruttiva»: forse come quella che li spinse a non votare per lo Statuto dei Lavoratori, a quei tempi giudicato non sufficientemente avanzato?

La manovra che i due maggiori partiti italiani hanno predisposto è evidente in tutto il suo strumentalismo ed in tutta la sua malafede: si scontrano, per adesso, fra loro per coalizzare intorno al proprio polo il massimo possibile di consenso elettorale. La DC conta di fare il pieno dei voti che il riflusso moderato le promette, il PCI, storicamente il maggior responsabile, anche se non il solo, del riflusso stesso, ritiene di essere in condizione, in questo momento, di pagare il prezzo più basso, recitando la parte di antagonista irriducibile della DC. Tanto del «compromesso storico» che si ricorda più? E delle «larghe intese» con la DC, a scapito dell'unità e della solidarietà a sinistra, che ne è stato?

Se poi il PSI volesse responsabilmente evitare al Paese il trauma di nuove elezioni anticipate, per i due Giganti andrebbe ancor meglio: la DC continuerebbe a promettere molto ed a non mantenere che il minimo indispensabile; il PCI alzerebbe di continuo il prezzo per far vedere che ogni riforma ottenuta è merito suo, mentre ogni rinvio... colpa dei socialisti.

La solita storia, insomma! Non per nulla anche in Spagna, appena conosciuti gli ultimi risultati elettorali, il comunista Carrillo ha subito proposto... che i socialisti andassero al governo in coalizione coi conservatori.

Il Paese non ha certo bisogno di altri traumi: visto però che questi gli vengono imposti dai calcoli opportunistici, sostanzialmente coincidenti, della DC e del PCI, che coprono con contrapposte pregiudiziali la propria incapacità programmatica, non si vede proprio per quale ragione il PSI dovrebbe svenarsi ancora una volta.

L'esperienza, del resto, dimostra che con certe operazioni non si salva il Paese, ma si manda allo sba-

(segue a pag. 2)

A SASSOLEONE VOGLIONO UNO SPORTELLO BANCARIO PERCHÉ:

Risparmio e credito sono sostegno dell'economia

Contestata l'ag. n. 1 del Credito Romagnolo - La politica di profitto delle Banche è a scapito dello sviluppo

Una folta delegazione di cittadini di Sassoleone, ha contestato, lunedì 19, l'apertura dell'«Agenzia n. 1» del Credito Romagnolo all'angolo viale Amendola-via Casoni.

Si è trattato di una ulteriore manifestazione per mantenere a Sassoleone uno sportello bancario che il Credito Romagnolo «deve» chiudere per aprire la nuova agenzia Imolese.

L'operazione rientra in un programma di «ristrutturazione» che il Romagnolo ha predisposto per po-

tenziare la sua presenza in città, per ora limitata alla sua sede di via Appia.

Per aggirare il diniego della Banca d'Italia all'apertura di un nuovo sportello ad Imola, i dirigenti del Credito hanno chiesto — ed ottenuto — di chiudere gli sportelli di Sassoleone e Fontanelice, presentando l'operazione come momento di ridistribuzione della presenza della banca nel territorio consortile. In questa ottica la chiusura dell'agenzia di Sassoleone, avviene per «insidica-

bile» decisione della Banca d'Italia.

Mentre la chiusura dello sportello a Fontanelice non ha avuto alcuna contestazione — rimane comunque operante uno sportello della Cassa di Risparmio — gli abitanti di Sassoleone, vedendosi negata la possibilità di usufruire del servizio bancario, hanno tentato di opporsi, per quanto possibile, ad una decisione che li penalizza ulteriormente.

Il Paese (settecento abitanti) è collocato al centro di una zona ad economia non propriamente florida.

Una stalla sociale, una agricoltura che sconta una scomoda collocazione, qualche artigiano, un mercato — il sabato — che sopravvive per tradizione, in una zona a suo tempo definita «depressa» per offrire qualche ulteriore incentivo ad investimenti, è tuttora tale.

Gli imprenditori interessati agli incentivi per le zone depresse, hanno preferito investire a Casalfiumanese, il capoluogo che gravita nel bacino del Santeramo.

Negli ultimi trent'anni le possibilità occupazionali del Paese sono rimaste praticamente inalterate e la zona ha visto una fortissima emigrazione al punto che l'alta Valle del Silaro potrebbe sicuramente essere definita, in termini socio-economici,

(segue a pag. 2)

Alcune questioni fra PCI e PSI a livello locale

Il compagno Imbeni, nella relazione al 16.º congresso del PCI di Bologna, dopo avere ricordato alcuni recenti episodi che hanno visto emergere posizioni differenti tra Comunisti e Socialisti nella nostra città e nella nostra provincia affermava: «Si tratta di fatti di cui non contestiamo naturalmente la legittimità, ma il merito e la coerenza con gli impegni di un partito che fa parte in quasi tutti i Comuni della provincia, del governo e della maggioranza di sinistra». Credo che il compagno Imbeni abbia ragione a non contestare la legittimità, ed ha indubbiamente ragione, dal suo punto di vista, a contestare il merito. Credo invece che non abbia ragione di contestare la coerenza.

Partiamo infatti dalla considerazione che il rapporto fra comunisti e socialisti nelle giunte di sinistra si fonda sui contenuti politici e programmatici, che quando su questi contenuti si verificano differenze importanti, rilevanti, tra i due partiti che non si riesce a sintetizzare o a mediare è proprio per coerenza che se ne traggono le inevitabili conseguenze.

Le crisi che si sono verificate in questi anni in alcune Giunte comunali, sono la testimonianza della nostra coerenza.

Mentre non ci convince la posizione inversa, seconda la quale per coerenza rispetto a una complessiva collocazione di unità a sinistra nelle giunte della nostra provincia da parte del nostro partito si dovrebbe alla fine accettare posizioni che nel merito non condividiamo senza far

emergere all'esterno i contrasti.

E vorrei affrontare questo problema, che ritengo sia un nodo essenziale per la sinistra, non tanto con il taglio, pur legittimo per noi e per il PCI del patriottismo e dell'orgoglio di partito che conferma una propria convinzione programmatica, e neanche partendo dalla facile polemica nei confronti di quella idea, che pur ha avuto cittadinanza nella storia del movimento

(segue a pag. 2)

Funziona la legalizzazione?

Nella Regione Emilia-Romagna sino al 31-12-1978 gli aborti richiesti sono stati 9.415: quelli effettuati 8.930 - 485 donne non hanno avuto risposta!

Gli aborti eseguiti nella nostra regione sono stati 8.930 (un numero quasi superiore alla stessa Lombardia), però 9.415 donne avevano presentato la richiesta di interrompere la gravidanza e questo significa che 485 di loro non hanno avuto risposta; è vero che a Bologna le donne non attendono settimane, però per abortire devono trovarsi in ospedale alle 23, attendere tutta la notte su una sedia per essere poi alle 8 del mattino fra quelle «sei» che giornalmente possono essere operate! (si sono verificati casi in cui sono stati pagati i tossicomaniani che sono in cura presso un vicino reparto ospedaliero, per tenere il posto). E questo particolare investe direttamente il problema della qualità del servizio anche da noi, e ci costringe a riflettere.

E' vero che da noi l'obiezione di coscienza incide in misura inferiore rispetto al resto d'Italia, però il 65 per cento del personale medico, paramedico e anestesista ostacola fortemente il servizio trincerandosi dietro una obiezione pilotata che da fatto individuale di coscienza (che dobbiamo rispettare) è diventato un fenomeno di massa, di quella massa cui appartengono i vari ostetrici scoperti dal movimento delle donne mentre praticavano l'aborto clandestino nel proprio ambulatorio, anziché operare nell'ospedale nel quale avevano obiettato.

Ma se le cose vanno discretamen-

te a Bologna nella vicinissima Vignola si è verificato un imprevisto ostacolo, non verificatosi in altra parte del paese: tutti gli analisti dell'unico ospedale hanno obiettato coscienza, rendendo impossibile eseguire le analisi necessarie per parificare l'intervento operatorio. E il consiglio di amministrazione anziché fare «un ordine di servizio» (che avrebbe consentito l'obbligo immediato di riprenderlo) ha scelto la strada della «delibera» che ora è ferma al comitato di controllo, consentendo di allungare sine die i tempi del disservizio e dando in mano agli oppositori una nuova arma da usare, per fermare in altri paesi piccoli e in altre città — certamente più ostili della nostra — la risposta che le istituzioni sono tenute per legge a dare alle donne.

Se tutto questo è vero, allora ci chiediamo cosa aspettino i compagni della sinistra al governo della

(segue a pag. 2)

Un'altra vittima del terrorismo

Una organizzazione terroristica che si definisce «gatti selvaggi», nella notte di martedì 12 marzo, ha attentato alla sede della Associazione della stampa Emilia-Romagna e Marche di Bologna. Più tardi due ordigni sono esplosi davanti alle abitazioni dei giornalisti Onofri (Avanti!) e Degli Esposti (Carlini).

Oltre a provocare gravi danni, l'azione terroristica ha causato la morte di Graziella Fava, che alloggiava nello stabile ove ha sede l'ASEM ed il ferimento di un'altra donna.

Venerdì mattina si sono svolti i funerali della vittima; al rito, officiato dal Card. Poma, hanno partecipato oltre trentamila cittadini e i rappresentanti di tutte le forze politiche e sociali della città che ha osservato due ore di lutto cittadino.

Anche ad Imola si è svolta una manifestazione pubblica nell'ambito di uno sciopero generale provinciale proclamato dai sindacati, in cui ha preso la parola Luciano Lama della CGIL Imolese.

La massiccia partecipazione dei cittadini dimostra quanto siano deprecate queste azioni terroristiche e in quanto poco spazio si muovano i terroristi. Occorre purtroppo riflettere sul fatto che alcuni risultati essi, più per l'isterismo di certe campagne propagandistiche che per «meriti» propri, stiano purtroppo ottenendo.

(segue a pag. 7)

Lo sapevate che...

Lo sapevate che... si sta attuando uno spostamento di denaro sul campo della sterilizzazione?

Che farsi sterilizzare da un ginecologo costa da 500.000 a un milione?

Che anche gli obiettori di coscienza fanno la sterilizzazione al pomeriggio nel loro ambulatorio?

Che il 70% del personale paramedico negli ospedali è DONNA? E che lavorano sotto il po-

(segue a pag. 2)

I dati nazionali dell'obiezione di coscienza

medici ostetrici 75% (in ottobre il 72%)
anestesisti 52%
però...

tra i primari l'obiezione colpisce nell'80%
tra gli aiuti colpisce nel 70%
tra gli assistenti colpisce nel 60%

Arredamenti
A. RONCHI
VIA ASPROMONTE 9/11
IMOLA - TEL. 22192

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pag

La solita storia?

raglio il PSI, che della democrazia e del progresso, può con tutti i suoi difetti, è il garante insostituibile.

Dell'elettorato non abbiamo mai avuto paura. Forse è l'elettorato che dovrebbe aver meno fiducia nelle proprie scelte passate. Non si cambiano le cose in Italia lasciando debole il PSI e gonfiando la DC ed il PCI, che sono il coagulo delle contraddizioni della storia italiana degli ultimi decenni.

Votare per i forti può dare sicurezza psicologica, ma non risolve i problemi di un Paese che ha bisogno di fare finalmente i conti con se stesso e con l'Europa, realizzando il solo compromesso che la nostra storia richiede, quello cioè tra valori liberali e socialisti. Il problema non coinvolge certamente i soli socialisti, ma non è risolvibile senza una loro presenza forte e larga.

Lao Paoletti

Questioni fra PCI e PSI

operaio in questo dopoguerra e che non possiamo certo accettare, secondo la qual quando vi sono posizioni diverse tra PCI e PSI è il PSI ad essere antiunitario.

Vorrei affrontare questo problema partendo dalle questioni essenziali che stanno di fronte alla sinistra nel nostro Paese. Se ci trovasimo infatti, come in larga misura si è trovata la sinistra italiana negli anni '50, in una situazione di accerchiamento in una posizione difensiva, le ragioni della unità intera dovrebbero fare premio sulla necessità del pluralismo e del dibattito esterno. Sarebbe difficilmente comprensibile che la sinistra cilena si dividesse a Santiago o a Valparaíso sul problema del dove localizzare l'Università. E' infatti sostanzialmente diverso il rapporto che viene a determinarsi tra le forze della sinistra in una situazione in cui la sinistra presa nel suo complesso è forza subalterna, costretta in difesa a contrastare l'attacco antidemocratico e anti-operaio (come in larga misura è stato nei primi anni di questo dopoguerra) e dove conseguentemente il problema delle diversità interne della sinistra passa in secondo piano rispetto alla necessità della unità contro l'attacco conservatore e reazionario: da una situazione nella quale la sinistra acquista sempre più la possibilità di diventare sinistra di governo e dove pertanto la ricerca dell'unità a si-

nistra si deve attuare attraverso il confronto aperto e la polemica pubblica tra i partiti della sinistra di classe, confronto e polemiche destinati ad assumere un livello qualitativo differente nella misura in cui la sinistra non può più soltanto criticare la vecchia società, ma deve anche prefigurare la nuova sciogliendo i relativi nodi di fondo.

In quest'ultimo caso il pluralismo della sinistra ne accentua le potenzialità democratiche e riformatrici, in quanto la propria dialettica interna è anche testimonianza di una accettazione della democrazia pluralista non come fatto tattico e contingente, cioè come necessario compromesso con l'avversario di classe, ma come valore permanente, oggi all'interno della sinistra, domani nella società socialista. E non è un caso che il Movimento Operaio italiano faccia più fatica, in tutte le sue componenti, a vivere il pluralismo all'interno che all'esterno. Siamo più portati a dialogare e ad applaudire chi rappresenta forze sociali diverse, interessi diversi perché capitalistici (quando lo fa logicamente in termini di corretta dialettica democratica); rispetto a chi rappresentando parte delle stesse forze sociali, degli stessi interessi di classe che noi rappresentiamo prospetta idee e soluzioni diverse dalle nostre.

Credo che questo sia un problema serio che sta di fronte alla sinistra oggi nel nostro paese. Una sinistra che dopo essere stata negli anni '50 sinistra di opposizione, che dopo essere negli anni '60 col centro-sinistra e negli anni '70 con la politica di solidarietà nazionale una sinistra di condizionamento, stenta a fare il salto qualitativo che la porti a diventare sinistra di governo.

E la sinistra, oggi, dopo il '68 e i nuovi valori egualitari e libertari riproposti dalla contestazione studentesca contro i disvalori del consumismo, dopo l'autunno caldo e la crescita qualitativa del movimento sindacale, dopo la svolta avvenuta nel mondo cattolico col Concilio, dopo il 12 Marzo '74, dopo le grandi battaglie del nuovo antifascismo contro la strategia della tensione e della strage ieri e contro il terrorismo oggi, dopo che questa crescita ha avuto il suo sbocco elettorale nelle elezioni del '75 e del '76; la sinistra oggi si trova in un momento difficile e giustamente si domanda e si interroga sul perché. Sul perché del riflusso, sul perché della ripresa delle forze conservatrici, sul perché delle proprie difficoltà. Si domanda se è giusto proseguire, continuando ad andare avanti con le pattuglie e gli esploratori o se non sia più giusto e meno rischioso tornare in trincea a difendere il territorio conquistato. Cercare di limitare i danni del riflusso o affrontare i problemi tagliando, anche dolorosamente, i nodi di fondo.

Mi sembrano questi i grandi problemi reali che abbiamo di fronte e

penso che avesse ragione il compagno Cerroni, quando scriveva che « la difficoltà, i dibattiti che stanno impegnando il movimento operaio italiano sono il segno non solo di una insulgenza della sua cultura teorica, ma anche della sua straordinaria crescita pratica e della responsabilità politica di direzione del paese che ormai gli spetta ». E oggi ci troviamo a dover fare i conti con una insufficienza teorica proprio nel momento in cui, avendo raggiunto il movimento operaio italiano la dimensione di forze di governo era ancor più necessaria una teoria dello sviluppo socialista, cioè una teoria del potere democratico e della trasformazione sociale.

La strategia che il PSI ha indicato al 40.º e al 41.º Congresso è una strategia che parte proprio dalla convinzione che in Italia vi siano forze sociali importanti disponibili per una generale trasformazione della società e che condizione di questa trasformazione è la ricerca dell'unità a sinistra. Abbiamo rifiutato pertanto come PSI anche durante questa crisi di governo, l'ipotesi di coalizioni che possano operare in funzione di divisione della sinistra.

Se la sinistra non saprà affrontare con decisione questi problemi rischierà di subire l'iniziativa delle forze moderate e di venir logorata dalle nuove contraddizioni che la crisi sociale porta anche all'interno della classe lavoratrice.

Paolo Babbini

Risparmio e credito

una sorta di « mezzogiorno » del comprensorio Imolese.

In tale quadro un'azienda come il Credito Romagnolo, gestita a fini di profitto, ha ritenuto di dovere chiudere lo sportello bancario per trasferirlo in una zona certamente più remunerativa. Poco importa che per tanti anni a Sassoleone il Credito Romagnolo sia stato sinonimo di risparmio e di un servizio bancario il cui valore sociale non è certo considerato più di tanto dall'azienda.

Ma per tornare al problema che assilla i Sassoleonesi, essendo improbabile che il Credito Romagnolo voglia tornare sui suoi passi e rinunci alla agenzia n. 1, oltre 300 cittadini hanno aderito da tempo ad una iniziativa volta all'apertura di una Cassa Rurale Artigiana locale che si basasse su di una forma cooperativa e gestisse uno sportello a

Sassoleone.

Occorrerebbe innanzitutto che la Banca d'Italia riconsideri il problema di uno sportello a Sassoleone come elemento indispensabile per un rilancio dell'economia della zona.

In questo caso, fattore determinante sarebbe, non solo che la politica del credito potesse essere decisa a livello locale, ma che venissero definite meglio linee programmatiche di sviluppo dell'economia locale che ne consentissero un concreto e non troppo lontano rilancio.

Alcune riflessioni sull'importanza di una politica del credito finalizzata all'espansione economica delle comunità e non limitata in un'ottica del profitto, che LA LOTTA ha più volte rimarcato, assumono in questa vicenda valore emblematico.

g. buganè

Legalizzazione

Regione a impegnarsi in modo estremamente fermo su queste cose che rappresentano il terreno per dare risposta concreta alla protervia degli attacchi che la Chiesa continua a indirizzare alla laicità e alla democrazia stessa, pretendendo di imporre a tutti ciò che invece si deve chiedere ai soli cattolici in nome di una ideologia e di una morale che non si è mai preoccupata di far sentire in passato la propria voce né contro i cucchiari d'oro che incrementavano la florida industria dello aborto clandestino, né contro coloro che procurano i cosiddetti « aborti bianchi » in fabbrica, né contro coloro che in America Latina hanno sterilizzato milioni di donne, per evitare che quei popoli crescessero moltiplicando il pericolo verso il potere bianco.

Lo sapevate che...

tere medico e clericale? Approfondiamo il problema!

Va smentito che la legalizzazione dell'aborto non sia un mezzo di controllo delle nascite: LO E', non solo ma dopo la legalizzazione c'è una prima fase che va da 5 a 10 anni, che serve proprio a far emergere questo dato; poi c'è una seconda fase (quando l'aborto si è legalizzato) in cui si tenta di raggiungere la diminuzione di questo metodo di controllo delle nascite, mediante un grosso piano di con-

traccezione;

per raggiungere livelli popolari accettabili nella contraccezione occorrono almeno DIECI ANNI...

Svezia e Norvegia, ad esempio, solo ora dopo quasi vent'anni, hanno reso la contraccezione un fatto popolare, nonostante ciò in Svezia c'è un aborto su tre nascite.

(Informazione di Francesco Dambrosio all'Assemblea del Baraccano)

Gli amici de La Lotta

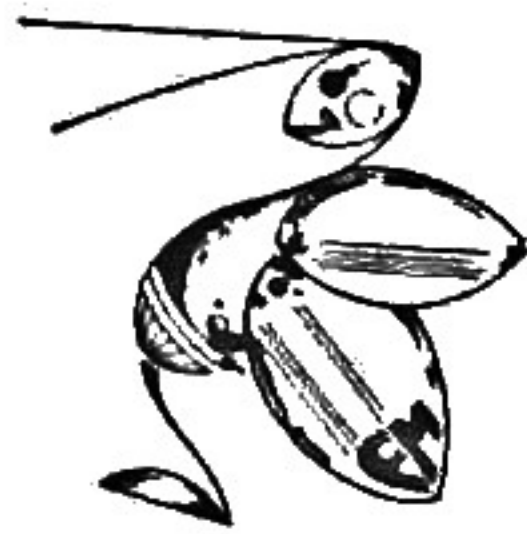
Riporto L. 707.000	
Fanti Augusto (q.s.)	L. 3.000
Romero e Maria Giovanna per condoglianze al compagno Morozzi e famiglia	L. 2.000
Stanziani Antonio (q.s.)	L. 3.000
Diversi Gianni (q.s.)	L. 3.000
La famiglia Morozzi ringraziando quanti vollero manifestare la loro solidarietà, offre a La Lotta	L. 20.000
Simenetti Guido per condoglianze alla famiglia Morozzi	L. 2.000
Ronchi Luigi per un garofano rosso sulla tomba di Rolli Giuseppe	L. 3.000
A riportare L. 743.000	

Una sera a Trebb

Martedì 3 aprile alle ore 21 al Teatro comunale « Ebe Stignani » di Imola sarà presentato lo spettacolo: « Una sera a trebb » spettacolo di arte varia romagnola organizzato con il patrocinio del Comune di Imola. Lo spettacolo si avvale della partecipazione di Ernesto d'Elia, pianista; Giovanni Berdondini, comico; Fabio Fiumana e Mirko Bolognesi, mimicanti; Paolo Lolli, imitatore; Antonio Assirelli, tenore; Renzo Mingardini, chitarrista; Alberto Marabini e Roberto Galanti, poeti dialettali, l'orchestra Gli Allegri Romagnoli.

L'incasso sarà devoluto a favore della rappresentanza consorziale di Imola dell'unione italiana ciechi. I biglietti sono in vendita nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 18 presso il bar Roma di Imola.

Edilmoderna



poster da parete
moquette nazionali ed estere
rivestimenti murali in carte,
stoffe, sugheri, ecc.
controsoffittature in legno e alluminio
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro
pavimento legno « pronta posa »
via montanara, 12 - Imola - tel. (0542) 40953



ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salma a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.808
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

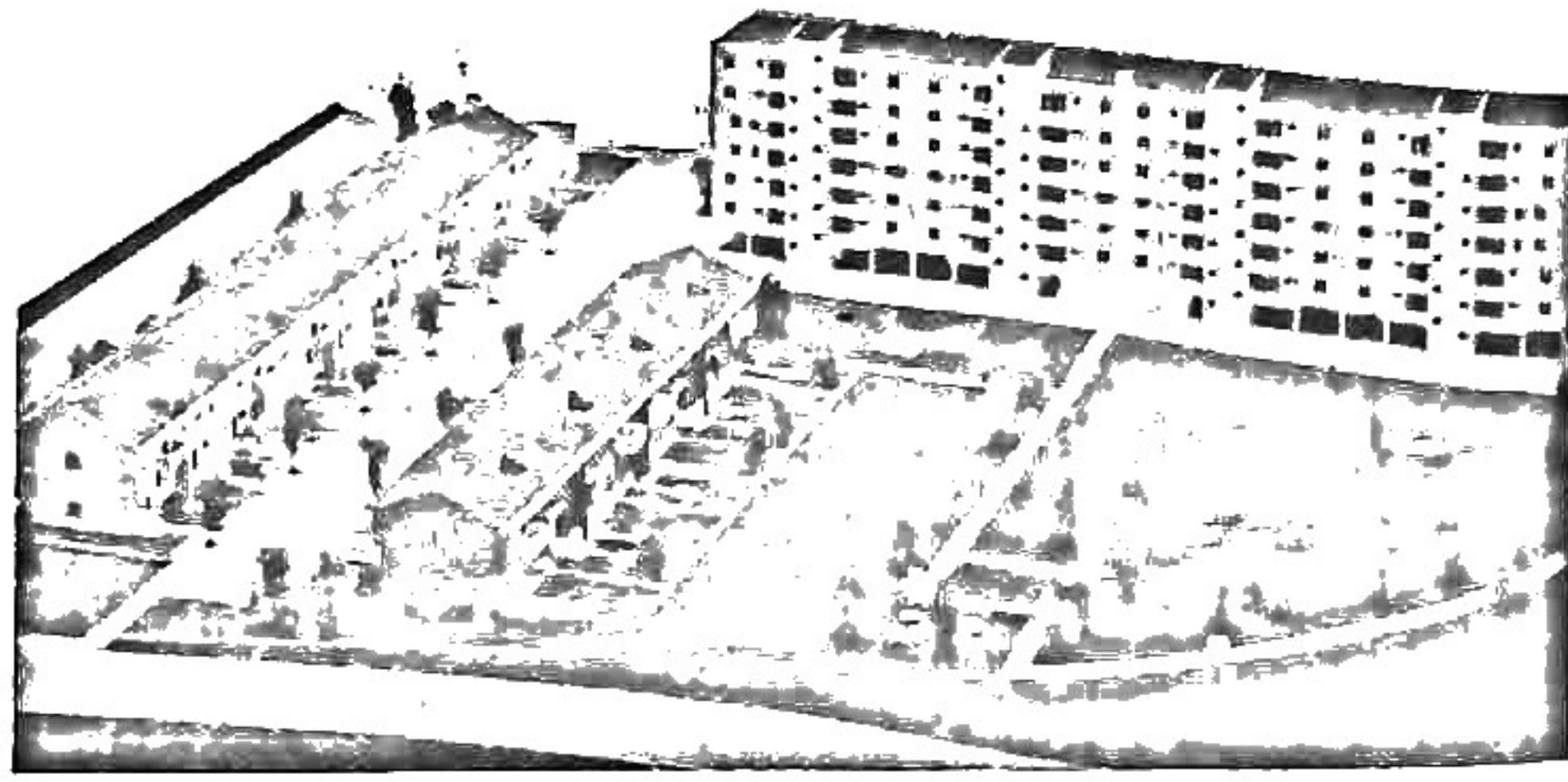


COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Uffici:
IMOLA - via Sabbatani 14 - Tel. 32.028 - 35.400

Costituita dalla fusione delle Coop.:

MURATORI DI IMOLA
MURATORI DI MORDANO
MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME
COMUNALE EDILIZIA DOZZA
C.O.B.A.I. IMOLA
MURATORI DI SESTO IM.



LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

VENDE A:

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare

La discussione sull'orario di lavoro

Quando si discute del governo dell'Emilia fuori dalle sedi ufficiali si avverte spesso un certo disagio. Asor Rosa parla a Bologna della necessità di una «transizione teorica» mentre noi spesso ci limitiamo ad amministrare più o meno bene l'esistente che intanto si trasforma ma non a misura dei nostri sogni. La nostra subalternità è culturale prima che politica quando con la gente teniamo rapporti telefonici o di massa mentre tessiamo fra le forze politiche interminabili rapporti diplomatici che a volte mi ricordano la tela di Penelope. Comunque, quella buona donna insensibile al femminismo aveva uno scopo per ingannare il tempo dell'attesa. Noi invece accumuliamo carte per misurare la ripresa dal pareggio di bilanci e dall'attivo di bilancia dei pagamenti, accettando una logica per la quale dobbiamo emendarci dal peccato di aver messo in discussione praticamente e teoricamente le categorie di Luigi Einaudi che è stato relatore della tesi di laurea di Togliatti, galantuomo ma anche un liberale conservatore.

Ma scendiamo dal comodo albero del metodo. Soprattutto per iniziativa di taluni settori sindacali, si è avviata anche nel nostro paese una discussione sull'orario di lavoro. Dove, come e quando se ne discute nella nostra Regione? Il Consiglio Regionale ne discute? Ne discutono i quartieri, le associazioni del tempo libero? Ci siamo chiesti come mai in Emilia questa discussione sembra esaurita prima ancora di nascere?

Vediamo di che cosa si tratta. Le tendenze delle economie occidentali dicono con chiarezza che l'occupazione e nell'agricoltura e nell'industria è destinata a diminuire in misura non compensata totalmente dall'espansione occupazionale nel terziario. Per i prossimi anni l'alternativa si pone in maniera drastica: o cresce la disoccupazione assistita o diminuisce l'orario. Nessuno dice di preferire la prima strada. Eppure è quello che succede, ed è questa una delle ragioni della crisi fiscale dello Stato, per citare la definizione con cui Jim O'Connor ha riassunto la tendenza all'aumento in progressione geometrica delle spese statali che la progressione aritmetica delle entrate non può compensare. I diversi interessi di classe possono determinare diverse opinioni politiche sulla composizione della spesa pubblica; ma certamente la questione della riduzione dell'orario non è questione che riguarda solo il passato, con il suo stretto legame con i punti di svolta della storia del movimento operaio, dal Cartismo al Primo Maggio, dalla rivendicazione della giornata di otto ore alla fine della prima guerra mondiale alla settimana di 40 ore degli anni sessanta.

Eppure, quando qui e ora la questione si pone, magari in una piattaforma contrattuale, non si esita a seminare cifre e dati, a prendersela con la CISL, comportandosi come quel tale che in privato sussurrava: «sì, è bello, però non si può fare».

Eppure la questione dell'orario non va vista solo dal lato dei costi per le aziende e dei benefici per i lavoratori occupati. Qui c'è l'occasione di discutere di come è organizzata la nostra vita, di come si regge un'organizzazione sociale che obbliga a considerare la giornata lavorativa come quella parte della vita che si scambia col salario. E' la maledizione biblica? Ma se il destino di crescita del plusvalore relativo (ohibò, questa Marx l'ha azzeccata!) è storicamente affidato all'incremento di tecnologie che riducono il tempo di lavoro mediamente e socialmente necessario, dobbiamo vegliare una società silvopastorale o quello che gli inglesi chiamavano boondoggling o sembianza di lavoro conservata per amore delle apparenze?



E in Emilia? Sappiamo che è la regione dove si consuma molto «spettacolo», la vivacità dei consumi e la risposta positiva alla crisi si accompagnano alla diffusione del doppio lavoro, del lavoro nero e del lavoro dei neri, al massiccio ricorso allo straordinario certamente molto diffuso date le dimensioni di imprese prevalenti.

Ma da noi non c'è siderurgia né presenza significativa di ciclo continuo; le stesse richieste contrattuali dei metalmeccanici si rivolgono ad alcuni comparti dell'agroindustria. Eppure, se anziché parlare di settimana lavorativa ci riferiamo al tempo di lavoro su base annua, questa è una delle regioni in cui è più diffuso il lavoro stagionale, per la consistenza dei settori nei quali esso si presenta più spesso: turismo e agricoltura. In sostanza, la struttura produttiva della regione pesa certamente nella mancata discussione; essa però non determina meccanicamente la sovrastruttura. (Di nuovo Marx. Debbono essere traumi infantili). Ci sono dei nostri ritardi culturali. In questa regione sembrano particolarmente diffuse le ideologie dell'etica del lavoro, soprattutto per i maschi in età centrale, e del rifiuto del lavoro, soprattutto fra le giovani generazioni. Nel primo caso, al tradizionale attaccamento al lavoro dell'operaio di mestiere, tipico della struttura economica regionale, si è aggiunta la ricerca di incrementi di reddito capaci di affrontare l'inflazione mediante il prolungamento individuale della giornata lavorativa; nel secondo caso, anche se solo il 9% dei rifiuti del lavoro proposto viene motivato con ragioni di orario — si sviluppa un'estraneità non liquidabile con giudizi moralistici che

dovrebbe sconsigliarci l'abbandono di certe scomuniche sindacali sul part-time, se vogliamo davvero comprendere le modificazioni che la crisi ha introdotto nella giornata lavorativa sociale.

Una recente ricerca di Luigi Frey mostra che il lavoro a tempo parziale finisce per coinvolgere le donne e gli anziani più dei giovani; mi guardo bene quindi dal sostituire i miti alle scomuniche. Ma come affrontare la questione dell'orario in sistemi economici caratterizzati dalle dimensioni piccole e medie?

So bene che la riduzione d'orario non è un toccasana per l'occupazione; so che va affrontata con dimensioni sovranazionali; so pure che senza un governo attivo del mercato del lavoro essa potrebbe incentivare le tendenze a sommergere l'economia; so che bisogna graduare e differenziare la riduzione rispetto al riequilibrio territoriale, perché non incentivi nuovi esodi dal mezzogiorno, e rispetto alla utilizzazione degli impianti; né penso che si possa scambiare un orario meno gravoso con l'accettazione della attuale organizzazione del lavoro. Senza molta pretesa, mi pare di conoscere se non la letteratura almeno il gergo sull'argomento; ma so che anche in Emilia di questa questione si discute poco. Eppure, proprio l'autore di Piccolo è bello, E. Schumacher, ci avverte che non possiamo seriamente pensare a una nuova qualità della vita eludendo questi problemi, continuando ad assistere alle tendenze paradossali a proposito del lavoro che «per gli imprenditori» è un costo da ridurre e al limite da eliminare, per il prestatore d'opera la parte della vita che si scambia col salario per avere maggiori disponibilità di tempo libero. Così possiamo vedere quanto opposti e coincidenti siano i due ideali: per il datore di lavoro produrre senza impiegare nessuno, per il prestatore d'opera reddito senza essere impiegato.

Ecco le ragioni per le quali sarebbe utile continuare questa discussione, ricordandosi del (vecchio) proverbio cinese per cui «solo scendendo da cavallo si possono vedere i fiori».

Fraco Piro

TEATRO IL 27-28-29 MARZO

«Il piacere dell'onestà»

Prosegue la stagione di prosa al Teatro Comunale con «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, con la regia di Puggelli, spettacolo previsto per il 27, 28, 29 marzo.

In questa scheda non crediamo sia necessario tracciare un ritratto di Pirandello, un autore che già sicuramente conoscerete: i più giovani tra voi avranno un ricordo scolastico ancora fresco; e gli altri, per averlo già incontrato a teatro. Il grande drammaturgo siciliano è infatti rappresentatissimo.

Basterà allora ricordare che la sua opera ha rinnovato profondamente il teatro. Pirandello ha vissuto in prima persona la polemica contro i naturalisti e i veristi, che dettavano legge negli anni a cavallo del secolo, proponendo un teatro psicologico, di indagine, che metta a nudo l'animo umano e i processi che lo portano a fingere davanti agli altri. Anche questo «Piacere dell'onestà» non si discosta da questa linea.

Il rapporto tra un uomo spostato, con alle spalle un matrimonio sfortunato, e una giovane donna nubile è scosso dalla notizia della gravidanza di lei: occorre risolvere in qualche modo la questione, e si decide di far sposare — pro forma — la giovane con un forestiero, un marchigiano di origini facoltose ma «sfortunato», ed ora ricco solo di debiti. Naturalmente la vicenda si complicherà oltre modo per poi sciogliersi in un poco convincente lieto fine.

Il tema è comunque quello consueto dei comportamenti a cui si devono assoggettare gli uomini in nome di falsi valori, anche se sovente questo contrasta coi loro sentimenti.

La critica ci avverte che Alberto Lionello, più che il protagonista, è il vero mattatore dello spettacolo; e certo il suo nome sarà più che sufficiente ad assicurare pubblico e successo alle tre repliche imolesi.

p. b.

«La Ricotta» di Pasolini e «Il Nuovo Mondo» di Godard all'Osservanza

Venerdì 16 marzo all'ospedale psichiatrico Osservanza nell'ambito di una serie di proiezioni cinematografiche a cura dell'ARCI, sono stati presentati 2 episodi dal film a più mani ROGOPAG (1962-63).

Il primo è il famoso, anche se fuggacemente apparso sugli schermi, «La Ricotta» di P.P. Pasolini interpretato da Orson Welles, Laura Betti e Mario Cipriani. Tratta delle riprese di un film a soggetto religioso, nel corso delle quali la comparsa Stracci muore appeso in una croce a causa di un'indigestione di ricotta, con cui aveva tentato di calmare i morsi della fame, acuiti dalla volontaria rinuncia, a favore dei propri familiari, del pranzo fornito dalla produzione del film.

«La Ricotta» ha dato inizio alle sfortune censorie di Pasolini.

L'autore infatti è stato accusato per quest'opera di «vilipendio alla religione» condannato in prima istanza e successivamente assolto tra pareri violentemente discordi. L'onestà pasoliniana e l'ispirazione poetica che muovono il film testimoniano di un'attenzione passionale per il testo evangelico che il film ricostruisce introducendo, come in un affresco, la vita di Cristo. Pasolini presagendo il coro dei dissensi ipocriti, mette in testa alla pellicola un'epigrafe: «Non è difficile prevedere per questo mio racconto dei giudizi interessati, ambigui, scandalizzati. Ebbene io voglio qui dichiarare che comunque si prenda «La Ricotta», la storia della «Passione» che indirettamente «La Ricotta» rievoca è per me la più grande che sia mai accaduta e i testi che la raccontano i più sublimi che siano stati scritti».

«Il nuovo mondo» di J. L. Godard descrive le allucinanti situazioni in cui viene a trovarsi un giovane intellettuale che ha dormito durante un immaginario bombardamento atomico di Parigi.

Le proiezioni hanno avuto inizio alle ore 20.

DIBATTITO A SESTO IMOLESE

Al Centro di Lettura di Sesto Imolese Venerdì 23 marzo alle ore 20 si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: PROFILASSI E CURA DELLE MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI.

Interverrà il Prof. G. Montanari docente della Clinica Odontoiatrica di Bologna.

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5
Tel. 31238
Quartiere Pedagna Ovest



CINEMA
ASTORIA

Da Venerdì
THE STUD (Stallone)
Vietato minori di 14 anni
(Stereofonico)

Da Martedì
EXPLOSION
visibile a tutti

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere
Bar Interno
E' permesso fumare



FORBICI DA POTARE...
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE
LACRIME DI COCCODRILLO
VAI A:

IL COLTELLINO

Via Nino Bixio, 25 - IMOLA
Pressu Porta Montan. - Tel. (0542) 35183

Non fatevi
ridurre
in mutande
dai ladri



TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Congresso di zona della Federbraccianti

Il giorno 12-3-1979 nel salone della C.d.L. si è tenuto il Congresso di zona della federbraccianti in preparazione del II Congresso Regionale della categoria.

Esso è stato preceduto da 18 Congressi di Leghe, più l'assemblea del settore ortofrutticolo e assemblee nelle maggiori Aziende, discutendo le tesi del Congresso. Questo è stato possibile proprio perché le tesi non erano un documento che doveva essere approvato dai lavoratori ma poste in termini proble-

matici ed arricchite nel dibattito aperto e serrato con quei stessi ed arricchite con tutto quello che è scaturito nei dibattiti.

I Congressi di Lega hanno eletto n. 101 delegati al congresso di zona che ha dibattuto la relazione posta a base della discussione.

Questa ha ripreso le tesi arricchite dei problemi specifici della zona. I temi di fondo dibattuti sono stati la riforma del collocamento, una maggiore occupazione in molte giornate complessive per gli ad-

detti, in singolo particolare per quei avventizi nell'intento di superare quella precarietà eccessiva che esiste in questo settore, e creare una garanzia occupativa per gli addetti, agendo così si può favorire l'inserimento dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro agricolo.

Il problema dello sviluppo del mezzogiorno come elemento di fondo per lo sviluppo complessivo della economia italiana ed in particolare quello della agricoltura.

E' stato ripreso con forza il discorso dell'unità sindacale e in modo particolare per la categoria. Bracciantile che è quella che su questa strada cammina di meno.

E' stato approvato un ordine del giorno sui problemi del settore ortofrutticolo.

Il congresso ha dato mandato alla Segreteria per la elaborazione del documento politico conclusivo.

Dopo le conclusioni fatte da Bonfiglioli Leg. Provinciale il congresso ha eletto gli undici delegati al congresso Regionale.

Comunicato Federchimici - CISL

Nel corso di questi primi mesi del '79 la Segreteria della Federchimici ha portato, in più occasioni, al dibattito interno alle sue strutture, il problema relativo alla situazione dei rapporti unitari nella categoria.

La valutazione che è emersa da questo dibattito verte decisamente sulla necessità di andare rapidamente ad una organica costituzione della Federazione Unitaria.

D'altra parte le lotte dei lavoratori chimici della zona Imolese hanno registrato nell'ultimo anno, un fortissimo incremento unitario ed un significativo salto qualitativo sul piano politico.

Ciò pone sicuramente solide premesse affinché si possa operare concretamente un recupero nella direzione unitaria della categoria divenendo così punto di riferimento maggiormente qualificato per le nostre strutture e per i lavoratori tutti, superando politicamente, in senso positivo, quegli elementi che in passato hanno rappresentato, tra di noi, momenti di divisione.

Siamo quindi a proporre un incontro delle tre segreterie (Federchimici, FILCEA, UILCID) per affrontare nel merito il problema della costituzione nella zona imolese della FULC in funzione di un suo rilancio autonomo e unitario.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancelletti estensibili

Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola
a coop. r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52460 CIRIMOLA



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completì legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

Per l'unità europea

L'attuale crisi di governo in Italia, le contemporanee difficoltà di navigazione degli altri governi nazionali degli Stati membri della Comunità Europea, sono l'estrema di-

mostrazione di una ormai inesistente autonomia e indipendenza nazionale: solo la Federazione Europea potrà realmente consentire una politica autonoma e indipendente (non solo dello strapotere delle grandi potenze ma anche dal più sottile, ma non meno pericoloso, agire delle multinazionali o della protervia dei paesi produttori di materie prime).

Oggi l'intera collettività mondiale è vittima della politica di potenza, che crea ininterrotti conflitti a scapito non solo della pace ma soprattutto delle libertà fondamentali dell'individuo, continuamente violate o conculcate.

Solo gli Stati Uniti d'Europa potranno costituire l'esempio alternativo, di una democrazia e di una collettività maturamente consapevole della propria antica tradizione culturale e moderatamente conscia di poter fungere da esempio, specialmente ai popoli di più recente indipendenza.

In tale consapevolezza, la sezione di Imola del M.F.E. invita l'opinione pubblica a mobilitarsi affinché la crisi di governo non sfoci in elezioni anticipate che moltiplicherebbero le tensioni, avvilirebbero l'importanza delle elezioni europee e perpetuerebbero l'attuale situazione di stallo, configurandosi qualunque governo nazionale come erede forzato di «sovrannità limitata».

Per il Direttivo della Sezione MFE di Imola
Il Segretario
Enca Padovani

Viaggi per pensionati

Le leghe dei pensionati CGIL, CISL, UIL hanno organizzato attraverso il CUCETS di Imola alcune gite per gli anziani. Tali gite comprendono di viaggio A/R in pullman Gran Turismo, pernottamento in hotel in camere con servizi, escursioni, vitto, come dai programmi (alcuni sono al sacco) sono espressamente rivolte alla «terza età», per permettere loro, con spese relativamente modeste, di trovarsi e di viaggiare.

21-22-23-24-25 aprile 1979: BUDAPEST, con visite a Zagabria, lago di Balaton, sul Danubio, Trieste. Quota individuale di partecipazione L. 172.000.

28-29 aprile: LUBIANA, con visita a Postumia e Bled.

Quota individuale di partecipazione L. 45.000.

12-13 maggio: ISOLA D'ELBA, con visita a Portofino, Porto Azzurro, Villa di Napoleone.

Quota individuale di partecipazione L. 40.000.

Per informazioni rivolgersi al CUCETS IMOLA - via Emilia 46 - Tel. (0542) 35425.

Casetti

Arredamento d'interni

CASALFIUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013

ALBERTO GOLINELLI

ELETTRICITA' - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE

di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo - lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color, piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua • CULLIGAN •.

A CURA DI
ANTONIO ZAMBRINI

L'ERBORISTA

Ricette d'erboristeria (VIII)

Una bevanda della primavera avanzata, quando i pollini trascinati dal vento provocano il cosiddetto raffreddore da fieno, può essere così formulata: pianta d'eufrasia gr 30, sommità d'issopo gr 10, radici di valeriana gr 10, foglie d'eucalipto gr 10, pianta d'assenzio gr 10, fiori di camomilla gr 10; da usarsi alla dose di 2 cucchiaini per mezzo litro, lasciando in infusione 20 minuti, da consumare nelle 24 ore dolcificato con miele.

Anche il the di agrimonie, di sapore più gradevole dell'infuso precedente, può essere usato nello stesso modo.

Per le bronchiti asmatiche è invece più indicata la miscela: foglie di basilico g 1, foglie di salvia gr 2, foglie di verbascio g 1, foglie di eucalipto gr 2.

Bere caldo, con miele, lontano dai pasti, l'infuso preparato con un cucchiaino della miscela in una tazza da the in acqua bollente per un tempo di 10 minuti, per una o due volte al giorno.

I margini delle palpebre irritati dal fumo, dalle polveri possono es-

sere lavati con il decotto di meliloto officinale.

Si fanno bollire 5 gr delle piante in acqua all'incirca. Colare e aggiungere il succo di un limone. Da usare per lavaggi ripetuti, nel corso delle 24 ore.

Rassegna del Folk

Emiliano-Romagnolo

Mercoledì 4 aprile alle ore 20,50 al Teatro Comunale si concluderà la 3a Rassegna del Folklore Emiliano Romagnolo organizzata dalla Casa di Riposo di Imola con il patrocinio del Comune e la collaborazione della Agenzia Turistica Santerno.

Nella manifestazione regionale, la Provincia di Forlì sarà presente con la nota orchestra Il Gallo Folk con i cantanti Laila e Assunta, quella di Ravenna, oltre al comico Giovanni Berdondini, sarà presente con un gruppo di violinisti che daranno un'impronta classica alla manifestazione e saranno precisamente Randi Pericle, Martini Stefano, Longanesi Gabriele e Garavini Giovanni.

Imola parteciperà con l'onnipresente Cesare Grandi presentatore, i giovani cabarettisti Pollice Di Gradimento, il musicista Andrea Galassi, i Maestri Giovanni Sangiorgi e Alvaro Cavalli e il cantante Mario Sabatini.

La vicina Castel S. Pietro Terme parteciperà con Sandro Zaniboni e i collaboratori Maestro Franco Ancarani, Valter e Claudio Giacometti e il coro I ragazzi ed Castel che presenteranno alcune canzoni tipiche della zona.

Da Bologna parteciperà la nota attrice Carla Astolfi ed alcuni artisti del suo gruppo.

La vendita dei biglietti al prezzo unico di L. 1.500 sarà curata dall'Agenzia Turistica Santerno - via Arno 92 - tel. 23336-22037 a partire dal 22 marzo 1979 e proseguirà la sera dello spettacolo, all'ingresso del Teatro, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Feste Socialiste

Sabato 24 marzo a Fontanelice festa nel dancing «La Pergola» con inizio alle ore 21. Suonerà l'orchestra «I Paladini del Folk».

Saranno offerti: zuccherini, vino, polenta.

Giochi per tutti e ingresso libero.

Sabato 31 marzo alle ore 21 nella sala della Casa del Popolo di Mordano «Veglia del garofano rosso» con l'orchestra «I giovani Romagnoli». Da gustare minestra al forno, porchetta con pane toscano e vino. Ingresso gratuito.

Sabato 7 aprile festa del tesseraamento a Imola alle ore 21 presso la sede dell'Unione comunale imolese in viale Paolo Galeati, 6.

AUTORIMESSA CANÈ

Nolo auto
con o senza autista

PULLMAN

per Gite Turistiche
Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008
IMOLA

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO
DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA

Piazza Biancamano 9
(Porta Montanara)

Telefono diurno e notturno
22 2 84

Disbrigo di tutte le pratiche

PREZZI MODICI
«La Ditta non è associata
ad altre imprese».

NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

Via Milano 21
Angolo via Andreini
Tel. 22435 - IMOLA

LOCALE COMPLETAMENTE
RINNOVATO

PREZZI MODICI

PIZZE
DA ASPORTO
PIZZE
ANCHE A MEZZOGIORNO
SPECIALITA' MARINARE
LOCALI

SCONTI PER STUDENTI
FORNO A LEGNA

Contributi per la difesa del suolo

L'Assessorato Agricoltura del Comune di Imola comunica che l'Amministrazione Provinciale di Bologna nel quadro del Programma di investimenti straordinari '79-81, stanziando la somma complessiva di L. 750 milioni da destinarsi a contributi per opere di difesa del suolo a carattere privato, limitatamente alle zone montane e collinari del territorio provinciale, in funzione dello sviluppo dell'economia agro-silvo-pastorale in collina e montagna. Per zone collinari e montane si intendono, oltre quelle classificate montane ai sensi della legge 1102/71, anche quelle aree limitrofe che presentano analoghe caratteristiche.

La domanda, redatta sull'apposito modulo ottenibile presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Provincia di Bologna, le Comunità Montane, i Comuni, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, gli Ispettorati provinciali agricoltura e le Organizzazioni sindacali di categoria, dovrà essere presentata entro le 12 del 30 aprile 1979 presso le sedi delle Comunità Montane nelle quali l'Azienda ricade o confina.

La domanda può essere redatta da una singola azienda presentando un progetto a carattere aziendale oppure da più aziende presentandone uno interaziendale; in questo caso la domanda dovrà recare i nomi e le firme di tutti gli interessati. Nella domanda dovrà inoltre essere riportata la descrizione sommaria degli interventi che si intendono eseguire e l'importo approssimativo di spesa.

In ordine prioritario sono ammessi a contributo progetti esecutivi interaziendali e aziendali volti a:

- 1) opere di difesa del suolo atte a garantire il pieno utilizzo di terreni produttivi agro-silvo-pastorali;
- 2) analoghe opere finalizzate al recupero produttivo di terreni agro-silvo-pastorali;

- 3) consolidamento di pendici mediante costituzione di prato-pascolo;
- 4) interventi per il consolidamento, presidio e tutela delle abitazioni rurali e delle infrastrutture aziendali.

La determinazione della percentuale di contributo da assegnarsi a fondo perduto e nella misura massima del 50 per cento sull'importo di spesa ammesso, compatibilmente ed in stretta correlazione col numero di domande presentate, verrà attuata in base a criteri di valutazione oggettivi della Comunità Montana.

Le domande pervenute in tempo utile verranno istruite dai tecnici incaricati della Comunità Montana i quali potranno fornire agli interessati indicazioni e suggerimenti circa le scelte tecniche più opportune.

Una volta verificata la validità tecnica degli interventi proposti ed accertata la figura professionale del richiedente, la Comunità Montana approverà la domanda e verranno richiesti gli elaborati progettuali relativi, dopo di che trasmetterà all'Amministrazione Provinciale, per la definitiva approvazione, gli elenchi dei beneficiari ammessi a contributo.

La liquidazione dei contributi ammessi avverrà in due soluzioni e precisamente: 50 per cento del contributo assegnato a metà dell'esecuzione delle opere; il restante 50 per cento a collaudo.

I contributi in parola sono ovviamente subordinati all'avvenuta esecutività della relativa deliberazione consiliare.

Aiuti comunitari per il grano

L'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per l'Emilia-Romagna (E.R.S.A.) ricorda ai produttori di grano duro che il 31-3-1979 scade il termine utile per la presentazione delle domande di concessione dell'aiuto comunitario al grano duro di produzione 1979.

Il D.M. 13-1-1979 rende noto che le zone agricole di applicazione e l'importo dell'aiuto al grano duro verranno stabiliti da disposizioni comunitarie. L'accoglimento delle domande di concessione dell'aiuto al grano duro è pertanto subordinato alle decisioni del Consiglio dei Ministri della CEE. Conseguentemente le domande che a seguito delle predette disposizioni dovessero riguardare territori non compresi nelle zone agricole di applicazione, verranno restituite.

Per le aziende agricole ricadenti

nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, le domande di concessione dell'aiuto dovranno essere presentate direttamente o spedite per raccomandata postale entro il 31-3-1979 agli Uffici di seguito specificati presso i quali i moduli di domanda sono ritirabili:

Bologna - Imola (Ente Regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna Centro del Comprensorio Imolese, Galleria del Risorgimento, 9 - Imola) - Vergato; Ferrara - Ostellato - Comacchio - Codigoro; Forlì - Cesena - Rimini; Ravenna - Lugo - Faenza.

Per ogni informazione e per ulteriori chiarimenti i produttori potranno rivolgersi agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, ai Centri di Sviluppo dell'ERSA competenti per territorio, nonché agli Uffici Agricoli di Zona e alle Associazioni di Categoria.

La Conferenza agraria Comprensoriale

La proposta di « Piano di Sviluppo Comprensoriale » è stata presa in esame, mercoledì 7 marzo, nel corso della Conferenza Agraria Comprensoriale.

Oltre ad un rilevante numero di agricoltori hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, sindacali, cooperative, tecnici di enti ed uffici pubblici, rappresentanti delle forze politiche.

La relazione introduttiva, presentata dal Sig. Giuliano Poletti, responsabile della Commissione Agricola del Comprensorio, oltre ad esprimere una valutazione nei confronti della esperienza realizzata nel 1972 con l'approvazione del I. Piano agricolo di zona, ha messo in luce la centralità del settore nell'ambito dell'economia comprensoriale, centralità evidenziata dal numero degli addetti, 23,4% sul totale degli attivi contro una media nazionale di circa il 18% e dalla quantità della produzione lorda vendibile.

I temi centrali che hanno orientato la elaborazione della « proposta di piano » possono essere individuati come segue:

- 1) Necessità di un riequilibrio dello sviluppo, che favorisca le zone collinari e montane;
- 2) Necessità di favorire l'inserimento di giovani nel settore, razionalizzazione dell'uso della manodopera già ora disponibile;
- 3) Necessità di favorire un processo di mobilità nel mercato fondiario per attuare processi di ricomposizione fondiaria;
- 4) Necessità di utilizzare al massimo le capacità professionali acquisite dagli agricoltori del Comprensorio in molti settori, primo fra tutti il campo fruttivoltico.

Partendo da queste ed altre esigenze la « proposta di piano » ha messo in evidenza i limiti e le possibilità di sviluppo ed ha proposto una serie di interventi per le infrastrutture, la difesa del suolo e la forestazione, l'irrigazione, la zootecnia, la fruttivolticoltura e per i servizi.

Tutto ciò naturalmente, è stato detto, ha la possibilità di procedere a condizione che il processo di programmazione diventi generalizzato a livello regionale, nazionale e comunitario.

La relazione ha infine messo in evidenza il dato positivo della ampia consultazione svolta che ha visto la presenza di oltre 750 agricoltori e durante la quale le organizzazioni sindacali, economiche, professionali hanno dato un importante contributo alla definitiva stesura del documento.

Nel dibattito sono intervenuti i sigg.: Antonellini dell'APA; Villa della Confcoltivatori; Ing. Dacome del Consorzio della Bassa Pianura Ravennate; Facchini del Coordinamento Cooperative; Manara segretario della Camera del Lavoro che ha parlato a nome CGIL-CISL-UIL; Martignani componente della Commissione Agricoltura Comprensoriale (DC) Volta presidente della Comunità Montana; Canecchi della Confed. Coltivatori Diretti; Gaddoni mezzadro.

Gli interventi hanno in generale

concordato sul contenuto della « proposta di piano » e sul metodo per la stesura.

In particolare il sig. Manara intervenendo a nome delle Confederazioni sindacali, ha espresso un parere positivo sul documento in quanto esso accoglie la quasi totalità delle proposte avanzate dai sindacati e perché da questa proposta di programmazione possono partire importanti operazioni di sviluppo della occupazione, e su questo piano è stato chiesto che il Comprensorio si faccia carico di quantificare queste possibilità occupazionali.

Nel proprio intervento l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ceredi, ha sottolineato la positività dell'iniziativa a livello comprensoriale ed ha espresso la volontà da parte della Regione di procedere sulla strada del decentramento della spesa e delle competenze.

Per ciò che riguarda i finanziamenti pubblici al settore, l'assessore ha poi lamentato la lentezza da parte del Governo nell'assegnazione dei fondi della « Quadrifoglio » che per il 1978 sono stati assegnati alle regioni solo all'inizio del 1979.

Per ciò che riguarda gli interventi regionali, Ceredi ha poi anticipato che per il 1979 saranno disponibili per il settore circa 137 miliardi che verranno spesi attraverso il decentramento a livello provinciale e con il controllo a livello comprensoriale.

Infine per quanto riguarda la celerità di spesa della Regione, l'Assessore ha affermato che l'Emilia Romagna è la più celere ed i dati lo dimostrano: per il 1978 la Regione ha speso il 65% dei propri fondi ed ha impegnato il restante 35%, mentre altre Regioni come la Lombardia ed il Veneto non sono arrivate a spendere neppure il 30% delle proprie disponibilità; ciò nonostante c'è l'impegno della Giunta Regionale a presentare una proposta di legge per la semplificazione delle procedure che permetta un ulteriore miglioramento della situazione.

Prosegue a questo punto l'impegno del Comprensorio e degli Enti Locali per attuare le linee tracciate dal Piano e per sviluppare una iniziativa che solleciti una rapida attivazione del Piano Agro-Alimentare nazionale.

Sarà come sempre fondamentale per l'ottenimento di risultati positivi un coinvolgimento ed una partecipazione diretta dei lavoratori agricoli, delle loro associazioni e dei tecnici del settore.

CONCORSI

L'Ente Ospedaliero Regionale-Ospedali di Bologna ha indetto due concorsi per:

1 posto di ostetrica;
5 posti di massofisioterapista della riabilitazione presso l'Ospedale M. Malpighi di Montecatone.

La scadenza dei bandi è fissata per le ore 12 del 30 marzo 1979. Informazioni presso la sede di via Castiglione, 29 - Bologna.



OFFICINA
autorizzata

**BMW
LEYLAND**

INNOCENTI

RICAMBI
originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARiffe PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5.000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a

Tel. 51474

40027 MORDANO (Bo)

LETTERE IN REDAZIONE

Forni minacciato in carcere

Spett.le direttore de «La Lotta».

Le scrivo per ringraziarla della seconda parte del mio «memoriale» che ha avuto la compiacenza di pubblicare; colgo l'occasione anche per portarla a conoscenza di quanto segue.

Appena arrestato ho fatto il nome di chi può avere messo il baule pieno di armi ed altro, trovato, chiuso a chiave, in un locale di mia pertinenza e ho detto tutto quello che sapevo sulle contestazioni che mi venivano fatte.

Sono stato condannato il 30 dicembre 1978 a cinque anni di reclusione per detenzione di armi nel processo per direttissima gestito, a mio parere, in maniera vergognosa e nel quale la difesa non ha avuto nessuna possibilità di esprimersi, visto che non sono stati accettati i testi della stessa e che tutte le prove a favore o anche a sfavore erano coperte da segreto istruttorio.

Bologna voleva una condanna e dei risultati contro il terrorismo e l'ha ottenuta tramite questo processo.

In data 13 febbraio 1979 ho consegnato, al giudice istruttore di Bologna Giorgio Floridia, che mi è venuto a interrogare in carcere a Forlì, un «memoriale» che è stato allegato al processo.

In detto «memoriale», che Lei ben conosce, tra l'altro chiarivo molto esplicitamente il mio pensiero nei confronti del terrorismo e di chi si serve di esso per sovvertire le istituzioni dello Stato ed esprimevo la preoccupazione per la mia incolumità fisica qualora fossi stato messo a contatto con terroristi.

Tramite la stampa («La Lotta» n. 7 del 15 febbraio 1979 e n. 8 del 22 febbraio 1979; «Critica Sociale» n. 3 del 19 febbraio 1979) ho reso pubbliche precise ed inequivocabili prese di posizione nei confronti del terrorismo, della lotta armata e di chi professa dette ideologie eversive. In data 20 febbraio 1979, il giudice istruttore di Bologna Giorgio Floridia si spoglia dell'inchiesta dichiarando la sua «incompetenza» e la passa al giudice istruttore di Milano Guido Galli che sta già indagando su «Prima Linea» nel capoluogo lombardo.

Dal giorno 1 marzo 1979 sono stato trasferito nel carcere di Fossom-

brone a contatto con terroristi e brigatisti.

Inoltre in detto carcere è rinchiuso Paolo Klun che, in seguito a mia precisa denuncia rilasciata fin dal momento dell'arresto, è stato condannato alla mia stessa pena.

Non voglio assolutamente denunciare il Klun che, da parte sua, mi ha fatto sapere di non avercela con me, ma denuncio di avere subito chiare ed esplicite minacce che mi costringono a stare perennemente rinchiuso nella mia cella (la cella è sicura?); a non usufruire delle due ore di aria giornaliera, e a non potermi recare alle docce per la mia pulizia personale.

Del resto c'è da considerare che le «carceri speciali», sono, tutto sommato, sicure per chi sta fuori, ma non in uguale misura per chi è rinchiuso e non ha le stesse idee degli altri.

Lei sarà inoltre a conoscenza di come i detenuti comuni si politicizzano soprattutto in queste carceri, sempre a contatto con gente, come i terroristi, con un quoziente intellettuale decisamente superiore al loro, e con una maggiore superiorità dialettica di persuasione. Da ciò deriva una estrema facilità di reperimento di manodopera gratuita e specializzata adatta a compiere ferimenti o omicidi su ordinazione.

Del resto, quando un carcerato non ha più possibilità legale di uscire di galera, non ha più nulla da perdere.

Per gente che ha anche più di un ergastolo da scontare, un omicidio in più o in meno non ha molta importanza e non ha conseguenze di nessun genere, se non la seccatura o il divertimento (a seconda dei casi) di essere portato in giro per l'Italia ad assistere al processo.

Le esprimo così la paura per la mia incolumità fisica, paura da me già espressa tramite il «memoriale» agli atti, paura che deriva dall'essere a contatto con detenuti politici, con terroristi in generale e non solo, certamente, per la presenza tra questi del presunto brigatista Paolo Klun.

La mia richiesta di essere tenuto rinchiuso in un carcere frequentato solo da detenuti comuni, gli unici che esprimano onestà e normalità di comportamento e coi quali si può avere un dialogo sereno, non è stata accolta e con ordine ministeriale sono stato gettato nella «fossa dei leoni».

Non mi interessa sapere che in caso di disgrazia ci sarebbe qualcuno che paga, chiedo solo che mi venga data la possibilità di difendermi legalmente e di aspettare con tranquillità le fasi processuali ed istrut-

torie che mi vedono ingiustamente protagonista, arrivino a compimento e che tutto venga chiarito nel più giusto dei modi e nel tempo più sollecito.

Desidero cioè essere rinchiuso, in mancanza di libertà, in un carcere in cui la mia incolumità fisica e la mia stessa vita non vengano messe a repentaglio.

Un qualsiasi carcere privo di detenuti politici andrebbe bene e del resto in questi due mesi di carcerazione ho dimostrato di essere un detenuto serio, giudizioso e innocuo.

La ringrazio per l'attenzione che ha voluto dedicarmi.

Dante Forni
Carceri Fossombrone

Droga a Imola

Caro Direttore, parlare della questione droga solo a mezzo stampa è cosa significa delle difficoltà che esistono nel ricostruire un contatto umano diretto, certamente preferibile e più produttivo delle colonne di piombo.

Il fatto poi che «un comunista fumatore», redattore della lettera alla «Lotta», si nasconda sotto pseudonimo dimostra sia la difficoltà a «scoprirsi» personalmente, sia una sua identificazione in altri che condividono con lui la visione ideale e le condizioni materiali di vita.

Inoltre, in premessa, occorre precisare che dai «saluti comunisti o socialisti o come li preferite» allo pseudonimo «un comunista fumatore» e non «un socialista fumatore» c'è un passaggio che non colgo. Perché «un comunista fumatore» e non «un socialista fumatore» o un «fumatore qualsiasi»?

Ciò indica, come il tono della lettera, che l'appellativo «comunista» sembra imposto e non assimilabile a un militante del partito comunista o della FGCI e non perché il PCI o la FGCI siano formati da uomini «puri», anzi sicuramente anche tra i nostri militanti c'è qualcuno che fuma, quanto per la logica della lettera e la genericità della conclusione.

Non voglio produrmi in una risposta articolata punto per punto che più che aprire ulteriormente la discussione, rischia di chiuderla. Perciò due sole considerazioni:

1) non ritengo Imola una realtà dal tessuto «sostanzialmente omogeneo». Se lo ritenessi sarei un imbecille, in quanto quotidianamente mi confronto con una realtà giovanile che non contraddice questa affermazione.

Non ritengo Imola una realtà dove le contraddizioni del capitalismo in crisi siano esplose al massimo grado e giungano in modo analogo a come si manifestano in altre città che fanno più opinione nazionale della nostra.

Al Imola c'è un intreccio particolare sul quale dobbiamo ragionare tutti.

C'è il governo locale della sinistra da sempre (e questo fatto, in misura più o meno giusta a seconda delle opinioni, ha prodotto comunque una vita sociale e democratica non riscontrabile nelle province venete e lombarde o meridionali da sempre targate DC); ci sono contraddizioni che non inebbrano lo sviluppo, ma lo alimentano in modo distorto (sotto occupazione), contraddizioni che rendono particolare questo tipo di realtà socio-economica che anche nei momenti di crisi più duri ha continuato a svilupparsi; ci sono nuove contraddizioni determinate dall'acuirsi della crisi storica del capitalismo che colpiscono soprattutto i giovani, per la cui soluzione non mancano punti di riferimento di lotta più forti che altrove.

Rispetto a queste contraddizioni e al modo con il quale affrontarle, non ritengo che la scuola, il lavoro,

la famiglia siano valori sui quali fondare una ideologia, quanto piuttosto luoghi dove si esprime un rapporto sociale che ha una dialettica tra forze antagoniste o diverse che muta storicamente. Se non si coglie questa dialettica e la sua natura ci troveremo veramente di fronte a «luoghi di oppressione» totalizzanti, al cui interno è preclusa ogni possibilità di lottare per cambiare natura e forme di questi rapporti sociali.

Francamente non credo che la realtà sia tale. Al contrario si sono aperti nuovi spazi verso una prospettiva di trasformazione, proprio a partire dalla «rottura storica» del '68, anche se spazi oggi rischiano di essere riassorbiti in un'ottica di integrazione.

Sono spazi che richiedono un consolidamento e un legame più stretto con il progetto di trasformazione socialista. Ed è da necessità, dal perdere della crisi e della controffensiva moderata che nascono le difficoltà per la sinistra.

Una cultura della liberazione, o ancora meglio della trasformazione rivoluzionaria, deve confrontarsi con questi nodi, proprio a partire dai giovani.

Non sono ottimali le attuali condizioni materiali ed ideali di vita. Ma sono le condizioni che fino ad oggi sono state conquistate con la lotta, che sono da migliorare partendo dai risultati raggiunti.

La scuola dei contenuti anacronistici, le condizioni odierne di lavoro o di non lavoro, i rapporti nella famiglia che stanno sempre più diventando sterili e progressivamente privi di connotati effettivi ed intellettuali fondamentali, non vanno combattuti ideologicamente rispondendo «niente scuola, niente lavoro, niente famiglia».

Occorre invece cogliere le contraddizioni esistenti e lottare da subito per risolvere i problemi, consapevoli che il lavoro, la scuola, la famiglia sono luoghi dove si esplicano rapporti sociali fondamentali anche per una società socialista.

Senza il lavoro che produce ricchezza e beni materiali una società non si regge, perde lo strumento mediante il quale essa può riprodursi e svilupparsi. Perciò non va abolito il lavoro, ma va proseguito e intensificato l'azione di ricerca per cambiare il lavoro, modificandone le forme e i fini cioè i rapporti di produzione, conferendogli più contenuti in libertà, il che vale a dire governarlo a fini sociali, superando lo sfruttamento e l'organizzazione capitalistica della società.

Per essere in grado di far ciò, occorre vivere fino in fondo la contraddizione che sta alla base della lotta di classe: accettare il lavoro così come è nell'immediato, perché solo in esso la classe operaia può materialmente vivere, per poter acquisire gli strumenti e costruire la lotta per rifiutare, distruggere la condizione di sfruttamento e liberare il lavoro dall'organizzazione capitalistica.

E' proprio questa natura dialettica che fa del movimento operaio l'antagonista di classe dell'attuale organizzazione sociale. La classe potenzialmente in grado di superare in avanti questa società rivoluzionandola. Questo tema del lavoro è centrale ed è un punto alto della battaglia per trasformare la società in senso socialista. Perciò questa lotta non può essere delegata agli operai, ma deve essere anche dei giovani, qualsiasi sia la loro condizione sociale a partire dai loro bisogni e dalla loro condizione.

Nella stessa tematica ritengo la scuola certo fondamentalmente diversa, una anche se non la sola fondamentale struttura per la formazione della coscienza e per la trasformazione del sapere.

Occorre, anche qui, cogliere al suo interno la dialettica esistente tra un nuovo che fatica ad emergere, ma che esiste ancor più che in anni passati, ed un vecchio che non vuole morire. In questo contrasto c'è la realtà di una scuola diminuita dalle classi dominanti, ma al cui interno si sta faticosamente sviluppando un

movimento di riforma, che va rafforzato e non ignorato o distrutto, proprio perché ancora inadeguato e incapace di esprimere, con forza e a livello di massa, i contenuti e le forme della trasformazione radicale necessaria alla scuola.

Sottovalutare e non cogliere la dialettica che vive in ogni formazione economico-sociale, sottovalutare e non cogliere le forme e i modi con i quali si esprime la dialettica in questa fase storica non solo è deleterio e perdente, ma è essere prigionieri di una visione subalterna incapace di esprimere un progetto di trasformazione rivoluzionaria concreto, individuando le forze e le forme di lotta in grado di sostenerlo.

Vale a dire, quindi, che una cultura della trasformazione rivoluzionaria deve avere in sé nuovi contenuti di libertà in grado di essere affermati nel concreto della lotta per risolvere in avanti le contraddizioni.

Siamo in una fase difficile e convengo che esistono limiti, soprattutto nella politica verso i giovani. Ma contesto l'affermazione secondo cui noi saremmo solo bravi propagandisti. Faccio notare che, tra non poche difficoltà, chi nelle scuole sta resistendo ad un ritorno di tentazioni restauratrici e autoritarie, ed al ritorno delle forze moderate sono principalmente i giovani della FGCI; così come la proposta dei centri sociali, non alla «Piro-Piro», la si può trovare, in altra forma, nel finale del mio articolo e nelle esperienze avviate da alcuni circoli della FGCI.

Il problema è quello di incontrarsi, se si vogliono risolvere legittimi problemi di fiducia e passare all'azione concreta, in quanto sarebbe assurdo e non risolverebbe nulla costruire centri sociali dove si trovino solo i compagni della FGCI e non ci sia quell'aggregazione in grado di contrastare la frantumazione a compartimenti stagni del mondo giovanile.

Gli spazi ci sono o possono rapidamente esserci.

Basta sfruttare una proposta del «nostro comune democratico» che ha stanziato fondi per attrezzare la città entro il 1981 di centri sociali autogestiti. Ma i giovani non li possono aggregare gli assessori, tocca alle componenti della società civile e ai movimenti giovanili questo compito.

2) in ultimo, la liberalizzazione dell'eroina.

Dico subito che sono contro questo provvedimento in quanto il consumo di eroina è un valore negativo da combattere eliminando le sue motivazioni sociali alle radici e reprimendo lo spaccio.

Tuttavia ritengo che un colpo al mercato nero e alle siringhe sporche verrebbe dato con la liberalizzazione.

Ma a quel punto si arriverebbe a questa situazione: vi sarebbero ospedali dediti all'assistenza dei tossicomani e non al recupero, con il solo scopo di «mantenerli in vita», lo Stato spenderebbe miliardi per un'azione di sola assistenza, perciò né di prevenzione, né di recupero sociale; la società considererebbe ancor di più irrecuperabili questi giovani e non inizierebbe uno sforzo di recupero e di ricerca per costruire un dialogo con questa parte dei giovani. Un recupero non all'indietro, per cui il tossicomane dovrebbe accettare acriticamente questa scuola, questo lavoro, questa famiglia, oggi, ma un recupero per cui il tossicomane produca con la ragione una lotta per la trasformazione della società, non emarginandosi, con le difficoltà di questa lotta rivoluzionaria, inserendo dentro questa lotta e non fuori la sua ricerca per una vita nuova, per nuovi rapporti umani e sociali.

E' ripeto, un discorso che non intende tappare la bocca di nessuno, semmai una discussione che si sviluppi, per ritrovare un clima di fiducia che ci permetta di fare assieme concreti passi avanti.

Antonio Gioielleri

Su questo argomento ci riser-
viamo di aprire un dibattito nelle
prossime settimane (n.d.r.).

**rivestimenti in legno :
telefonare al 41273
STIL LEGNO**

40026 IMOLA (BO) via Xella, 2 (già via Marconi, 119)

Vendita ingrosso e dettaglio

**PANNELLI - PERLINE - LISTONI - SOFFITTATURE
ISOLANTI - CORRIMANO - BATTISCOPA -
PARASPIGOLI - CORNICI - MANTOVANE E
BASTONI PER TENDA**

ARTICOLI PER HOBBISTI

MOLINO CASTELLO
di GUALANDI e ZONI

**TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECHNIA**

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60



UNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

AGENZIE Imola - Viale Nardozzi 7/5 - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 341002

ASSICOOP

Per cementare i legami dell'Unipol con i lavoratori il centro studi e le loro organizzazioni economiche sindacali, culturali, ricreative e rappresentative

Tel. (0542) 22430

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

PALLAMANO

Cine TV Roma 24
H.C. Imola 22

Domenica il CUS Verona al Palazzo dello Sport

H.C. Imola: Bertozzi, Pelliconi, Tassinari (6), Pesaresi (2), Scagliarini, Salvi (1), Zardi (7), Orlani (5), Valvassori Valenti (1). 12.0 Bassi. All. Bedosti.

Arbitri: Cardone e Di Lauro di Napoli.

Note: Nell'H.C. Imola mancano Raffini e Gamberini. Valenti colpito duramente nell'incontro interno con il Frascati ha giocato risentendo dell'infortunio. Valvassori accusa una noiosa tendinite.

L'H.C. Imola ha perso per 24 a 22 una partita che poteva concludersi anche con un punteggio più severo e che, sembra un paradosso, poteva anche essere vinta con una certa facilità.

Per prima cosa le assenze di Raffini e Gamberini, peraltro giustificate, poi il ridotto rendimento di Valenti e Valvassori, due giocatori che hanno dato un grosso contributo alla elaborazione del gioco della squadra e che hanno giocato risentendo i postumi di vecchi incidenti di gioco. In queste condizioni la squadra imolese ha tenuto il campo degnamente ed ha iniziato molto bene tanto che al 17' era avanti per 6 a 4 quando una sfortunata decisione del tavolo, che metteva in campo Salvi al posto di Valvassori fuori per 2', prima del termine della qualifica temporanea, portava all'annullamento di una bella rete segnata da Orlani proprio in quel momento. C'è di più nella fase successiva di gioco: errore netto negato agli imolesi e grossa occasione sciupata in contropiede da Tassinari, che peraltro risulterà uno dei migliori per continuità e

rendimento generale. Se in quel momento il Cine TV fosse andato sotto per 3-4 reti la partita avrebbe molto probabilmente avuto un altro corso ma con i se ed i ma non si costruiscono le vittorie e, pur con una prova che ha dimostrato il grosso potenziale della squadra, più nei singoli forse che nel gioco, l'H.C. Imola è uscita a testa alta dal campo dei romani autori fra l'altro di grosse imprese in questi ultimi tempi ma dimostrati battibili con più determinazione e anche con un pizzico di fortuna. I migliori Tassinari (6-13 sul tiro), Bertozzi, ancora portentoso fra i pali dove fra l'altro ha neutralizzato due rigore su due (Zari (7-13), Orlani (5-7) ma anche Salvi e Pelliconi hanno giocato una gara da segnalare.

Sabato si gioca a Rimini in anteprima di Fippi-Volani l'ultima gara del campionato Juniores mentre domenica arriva il CUS Verona al Palasport alla 11. La gara con i veneti deve essere come tutte le altre con impegno di fare buona figura, senza nessuna remora per il passato, sportivamente per dimostrare che a Verona si scrisse e non certamente per colpa dell'H.C. Imola, una indecorosa pagina di sport. I giocatori, i dirigenti ma anche e soprattutto il pubblico, hanno un solo modo per essere dalla parte della ragione, rispettare gli ospiti e sostenere con educazione i colori dell'H.C. in quanto al di là di tutta questa squadra e questa società è nata anche e soprattutto per una esigenza di vita nuova nel campo dello sport.

Riccardo Bandini

BASKET-VIRTUS

Virtus 98
Desio 95

Con poco merito

Una Virtus ancora malata è riuscita a stento a battere l'ultima della classe l'Aurora Desio. La prestazione del giallo-neri lascia assai dubbiosi sul valore della squadra: la Virtus appare tremendamente fuori condizione, stanca, priva di schemi ed anche la difesa che sembrava il suo punto di maggior forza ora è decisamente in crisi. Subire ben 95 punti dal Desio ne è la lampante dimostrazione. Certo esistono delle attenuanti: l'assenza di Dardi, Albonico a mezzo servizio per un improvviso mal di schiena, ma tutto ciò non è sufficiente a giustificare la mediocre prova. Dopo una partenza lenta la Virtus, trascinata da Ravaglia si è ripresa, ha raggiunto gli avversari e li ha distanziati di una decina di punti, vantaggio che ha mantenuto per tutto il primo tempo. Anche nella ripresa le cose non sono cambiate nonostante l'aggressivo marcamento degli avversari, solo nel finale gli ospiti si facevano minacciosi e per poco non capovolgono il risultato. Il prossimo turno vede la Virtus impegnata sabato prossimo in quel di Torino contro il Teskid e le speranze di far risultato sono ridotte al lumicino.

IL TABELLINO

Sacco 23, Albonico 11, Plattesi 2, Castagnetti 14, Masi 4, Ravaglia 31, Porto 13, Risi, Toselli n.e. Villa n.e. All. Martini.

PALLACANESTRO

A. COSTA - ALLIEVI

Mentre la squadra maggiore della A. Costa riposava nel campionato di promozione l'attività della polisportiva è continuata a livello di giovanissimi nel campionato allievi.

Quest'anno la squadra, sponsorizzata dalla STL di Lepretti, dopo aver stentato all'inizio a trovare la giusta amalgama per una duplice serie di motivi, sia tecnici per la presenza di alcuni nuovi arrivi dalla Virtus, sia logistici per la mancanza di un orario di palestra decente che permettesse la presenza agli allenamenti, è avviata ora sulla buona strada.

Prova ne sia alcune belle vittorie conseguite anche a scapito di formazioni più forti sulla carta; inoltre c'è da registrare il passaggio in prima squadra di Stefano Cenni, del 1964, il gioiello di questa formazione.

A. COSTA S.I.C.A.M.

MEDICINA

Torna il campionato per l'A. Costa SICAM e torna anche il pubblico dopo la forzata assenza dovuta alla ben nota squalifica. Sabato p.v., infatti, la squadra di Morozzi incontrerà alla palestra F.lli Ruscello di via Volta la formazione della Virtus Medicina in un incontro che si preannuncia assai interessante il buon valore degli ospiti e l'ottimo momento attraversato dalla A. Costa SICAM arrivata alla ottava vittoria consecutiva molte delle quali ottenute con un punteggio superiore al cento punti.

ATFI soc. coop. a.r.l.

COOP.
FACCHINI
IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

dalla prima pagina - dalla prima

Un'altra vittima
del terrorismo

Iniziativa, mosse certamente dalla lodevole intenzione di fare quadrato contro il terrorismo, ma condotte in modo eccessivamente schematico e semplicistico, quando non platealmente viziate di propagandismo fine a se stesso, minano la democrazia più di certe folle azioni di violenza.

I cittadini, più che dagli attentati, vengono a dividersi — ed è questo che i terroristi vogliono e bisogna evitare — tra i fautori di una drastica, quanto sterile plateale condanna e coloro che non possono nascondersi quali sono le cause oggettive che hanno portato — rischiano di portare ancora — giovani sbandati verso il vicolo cieco del terrorismo.

Si pretende di misurare la democrazia in termini di drasticità, di richiami all'ordine, di leggi sempre più « dure »: è la strada già percorsa a Bologna ai tempi dei « fatti di marzo » e nel Paese ai tempi del sequestro Moro (avvenuto esattamente un anno fa). Si vuole elevare la « tensione » ad un punto tale che, chiunque non si associ acriticamente a slogan e parole d'ordine imposti in nome di un « centralismo » che non può essere discusso, viene considerato deviante e criminalizzato al livello degli stessi terroristi.

Lo si è visto a Bologna ai funerali di Graziella Fava, quando un gruppo di operai è entrato nella piazza scandendo slogan in cui si esprimevano dubbi sull'efficacia dell'attuale politica per sconfiggere il terrorismo: molti dei presenti hanno visto in loro il corteo dell'autonomia (o degli « studenti », tanto « fa lo stesso »).

Hanno poi mantenuto, con estrema « coerenza » il proprio drastico ed affrettato giudizio anche quando si sono resi conto che gli « autonomi » altro non erano che degli operai aderenti ai Sindacati unitari semplicemente insoddisfatti di come si combatte il terrorismo.

L'intolleranza si esprime anche nel subordinare l'eguaglianza di fronte alla morte, a questioni di « opportunità ». Succede quando alla partecipazione ai funerali si dà valenza politica (come nel caso dei funerali di Barbara Azzaroni); e si giunge quindi ad associare i partecipanti alla esequie con le convinzioni politiche ed ideologiche della vittima. La partecipazione diventa così « democratica » o « fiancheggiatrice », a seconda dei casi. E' francamente troppo.

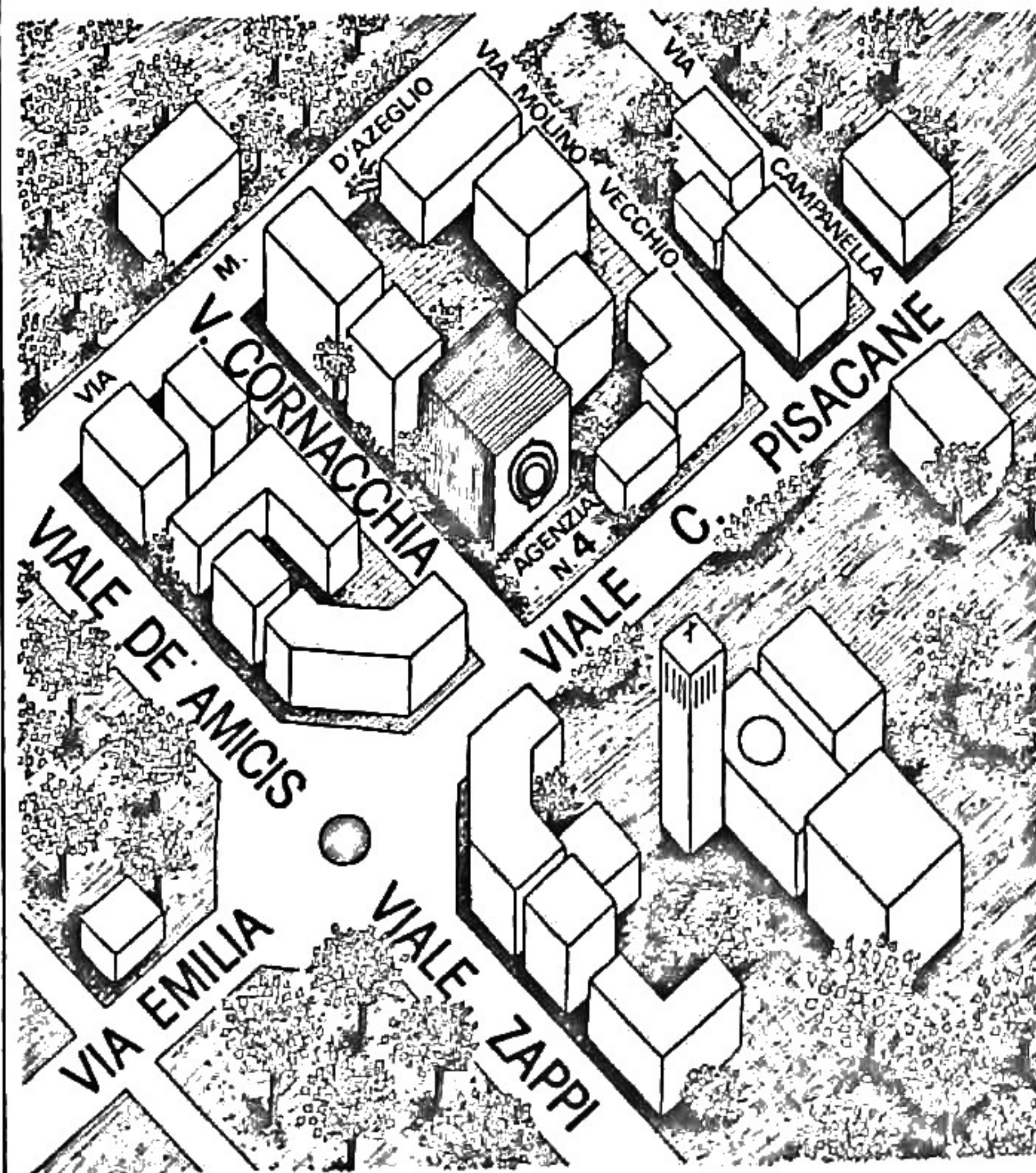
Insistendo su tale atteggiamento si viene quindi volutamente a snaturare un valore della nostra cultura dalla quale tutti, marxisti, cristiani o laici, non possiamo prescindere.

E' la libertà di dimostrare con forme opportune la pietà che di fronte alla morte possiamo provare anche nei confronti di coloro le cui scelte di vita non condividiamo e fermamente ma democraticamente contrastiamo.



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

ORA NEL TUO QUARTIERE
AL TUO SERVIZIO
UNA NUOVA AGENZIA



L'AGENZIA N. 4 IN VIA CORNACCHIA, 8

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA SELICE, 102

TELEFONI:
(0542) 26540-1-2-3-4

Festa a Dozza: «La rimpatriata»

Dozza è uno di quei paeselli collinari che ha subito nel dopoguerra una grande emigrazione; si calcolano a diverse centinaia i dozzesi emigrati con un «ricambio» della popolazione pari a circa il 60-70%.

Abbiamo quindi deciso di organizzare una giornata di festa, un incontro fraterno tra i dozzesi emigrati e quelli residenti; per la migliore riuscita dell'iniziativa chiediamo la collaborazione di quanti sono in grado di divulgarla.

Cortesemente si prega far conoscere il seguente comunicato:

«La pro Loco, il Comune e l'Enoteca di Dozza organizzano per il 29 aprile 1979 «La rimpatriata» e cioè la Festa dell'Emigrato dozzese».

A tutti i dozzesi emigrati è stato inviato un invito scritto a partecipare all'incontro; coloro che per una ragione qualsiasi (disguido postale, distrazione, ecc...) non l'avessero ricevuto sono ugualmente invitati e pregati di inviare la loro adesione alla Pro Loco di Dozza, via XX Set-

tembre, 28 entro e non oltre il 31 marzo 1979, specificando se desiderano consumare il pranzo presso un ristorante locale e il numero dei partecipanti.

A tale proposito (onde evitare qualsiasi equivoco) si precisa che l'importante è partecipare alla Festa, senza alcun obbligo di partecipare anche al pranzo che ognuno è libero di consumare dove vuole.

Per ragioni di carattere organizzativo però (stampa delle pergamene, foto, ecc...) è assolutamente necessario che tutti coloro che intendono intervenire (anche se non prenotano il pranzo) facciano; pervenire la loro adesione entro e non oltre il 31 marzo 1979.

Se ciò non dovesse avvenire alcuni potrebbero correre il rischio di restare senza il «ricordo» dell'incontro (pergamena, foto, ecc...) o addirittura costringere l'organizzazione a rinviare la Festa.

Ai dozzesi emigrati allora un caldo invito ad inviare SUBITO l'adesione, un caloroso saluto e un arrivederci il 29 aprile prossimo.

LETTERA APERTA DELLA GIUNTA AI CITTADINI

Raccolti nei fossi 100 quintali di rifiuti

L'Amministrazione Comunale si rivolge alla cittadinanza imolese, per ottenere la più consapevole collaborazione in funzione delle finalità sopra enunciate.

RACCOLTA RIFIUTI

In particolare, si chiede che i rifiuti vengano collocati dentro i sacchi neri e depositati negli appositi luoghi nei giorni e negli orari indicati dall'ordinanza.

Gettare rifiuti su aree pubbliche e private o nelle cunette stradali è sempre di pregiudizio all'igiene ed al decoro cittadino.

Nelle periferie di Imola sono sorti depositi abusivi di rifiuti, con tutte le conseguenze del caso. In soli due chilometri di strada sono stati recentemente raccolti nei fossi oltre 100 quintali di rifiuti di ogni genere, con un dispendio di mano d'opera

veramente notevole. Per questo motivo i Vigili Urbani e Sanitari sono incaricati di segnalare ogni inottemperanza alle vigenti norme, avvertendo che nei confronti dei responsabili saranno adottati severi provvedimenti.

RACCOLTA CARTA DA MACERO

L'esperimento della raccolta della carta ha dato buoni risultati. Durante lo scorso anno sono stati raccolti dal Comune q.li 7.500 di carta, con un ricavo di L. 28.000.000. Nei rifiuti che si raccolgono vengono rinvenuti, però, ancora notevoli quantità di materiali cartacei, che potrebbero essere recuperati. Ciò dimostra che non tutti si adoperano per favorire questa iniziativa. Se tutta la carta fosse invece accantonata ed immessa nei sacchi bianchi (senza altre materie estranee, che ne pregiudicano l'utilizzazione), il ricavo annuale potrebbe superare i 40 milioni, senza contare poi i vantaggi economici che ne derivano per la riduzione delle corrispondenti importazioni di carta.

L'Amministrazione Comunale, pertanto, fa appello alla sensibilità di tutti, con la certezza che il profondo e radicato senso civico della stragrande maggioranza degli imolesi concorrerà alla soluzione dei suddetti problemi, di interesse collettivo.

La Direzione e gli Ospiti della Casa di Riposo di Imola ringraziano la Sagra Spadoni Bianca per il deambulatore la carrozzella ortopedica donati all'Istituto della sorella Spadoni Anita.

APERTURA MENSILE MUSEI

Domenica 1.º aprile p.v., il Museo del Risorgimento, la Pinacoteca, la Sala Antica, le Sezioni della Preistoria, Archeologia, Numismatica, Ceramica e Scienze Naturali, saranno aperte al pubblico dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

MOBILIFICIO F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927

7 giorni dal comprensorio

● La piccola Daniela Cava di 3sua anni mentre giocava si è fratturata la clavicola destra. Guarirà in 1 mese.

● Nello scendere le scale di casa il sessantottenne Paolo Albertazzi, è caduto fratturandosi il calcagno destro. E' stato dichiarato guaribile in un mese.

● E' caduto giocando a pallone Alfredo Bottecchia. Si è fratturato la clavicola destra. Sempre giocando a pallone è caduto Paolo Becca abitante a Castelguelfo. Si è fratturato l'avambraccio sinistro.

● L'operaio trentatreenne Mario Visani, abitante a Imola durante il lavoro è salito sopra una macchina «vibrofinitrice» ma ha perso l'equilibrio ed è caduto fratturandosi la mano destra. Se la caverà in un mese.

● Nel salire le scale Vilma Montefiori di Castel del Rio si è procurata, cadendo, la frattura della rotula destra.

● Cadendo dalla motoretta, il diciassettenne Loris Neri, domiciliato a Borgo Tossignano, si è fratturato il polso destro.

● E' deceduta all'ospedale di Imola, dove era stata ricoverata il primo gennaio scorso per frattura del femore, l'ottantenne Maria Contoli. Il decesso è avvenuto a seguito di complicazioni respiratorie.

● Mentre tornava a casa con la

bicicletta da corsa il 24enne Maurizio Mongardi ha cozzato violentemente contro una vettura delle aziende municipalizzate. Il giovane ha riportato un trauma canonico emozionale e ferite multiple.

● Spettacolare incidente stradale giovedì mattina all'incrocio fra la circonvallazione e la via Selice. Un autocarro si è scontrato con una autocisterna carica di combustibile. Dopo l'urto l'autocisterna è andata a cozzare violentemente contro una casa in angolo della strada, lesionandola. Il guidatore dell'autocisterna ha riportato leggere ferite.

● Il diciottenne Roberto Balducci, durante il lavoro in un cantiere edile stava salendo una scala tenendo in mano una grondaia quando è caduto in avanti battendo il volto. Guarirà in 25 giorni per stato commozionale da trauma cranio-facciale con frattura delle ossa nasali.

● Durante il lavoro in un cantiere edile il muratore Riccardo Gentilini è caduto da un'impalcatura. Si è procurato la frattura di un gomito e varie escoriazioni.

● L'artigiano Giuseppe Raffini di 58 anni durante il lavoro nella sua bottega mentre saliva una scala a pioli per raggiungere un'alta scansia, ha perso l'equilibrio ed è caduto battendo violentemente il capo restando privo di sensi. Ha riportato un grave trauma cranico.

● Una studentessa di Imola, Ornella Bagnato mentre attraversava

la strada sulle strisce pedonali, tornando da scuola con alcune compagne, è stata investita da un'auto. Ha riportato la frattura di una clavicola e ferite varie alle gambe.

● Una ragazza di Castelvoglio, Anotnella Gentilini è stata travolta da un'auto mentre attraversava la v. Emilia a Toscanella in prossimità di un locale da ballo. Ha riportato un forte trauma cranico e fratture multiple.

● Mercoledì notte il benzinaio Guerrino Poggi è stato derubato dell'incasso da un malvivente che lo ha minacciato con un coltello.

● La tredicenne Alessandra Dell'Orto, mentre attraversava il cortile di casa è inciampata in un sacco ed è caduta fratturandosi l'avambraccio sinistro.

● Scivolando in casa, è caduto il sessantatreenne Lamberto Mantelli, domiciliato a Casalfiumane. Ne avrà per una ventina di giorni.

● Si è fratturata il malleolo della gamba destra Luisa Bertaccini mentre era intenta alle faccende domestiche.

● Sono cadute dalla bicicletta la settantaduenne Giuseppina Franceschelli e la 17enne Rossana Lovati entrambe si sono fratturate un polso.

"le CALANDRE"

complesso residenziale

Lido Adriano
viale Parini
(Ravenna)

WARE CIELO

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio vendite C.M.C.

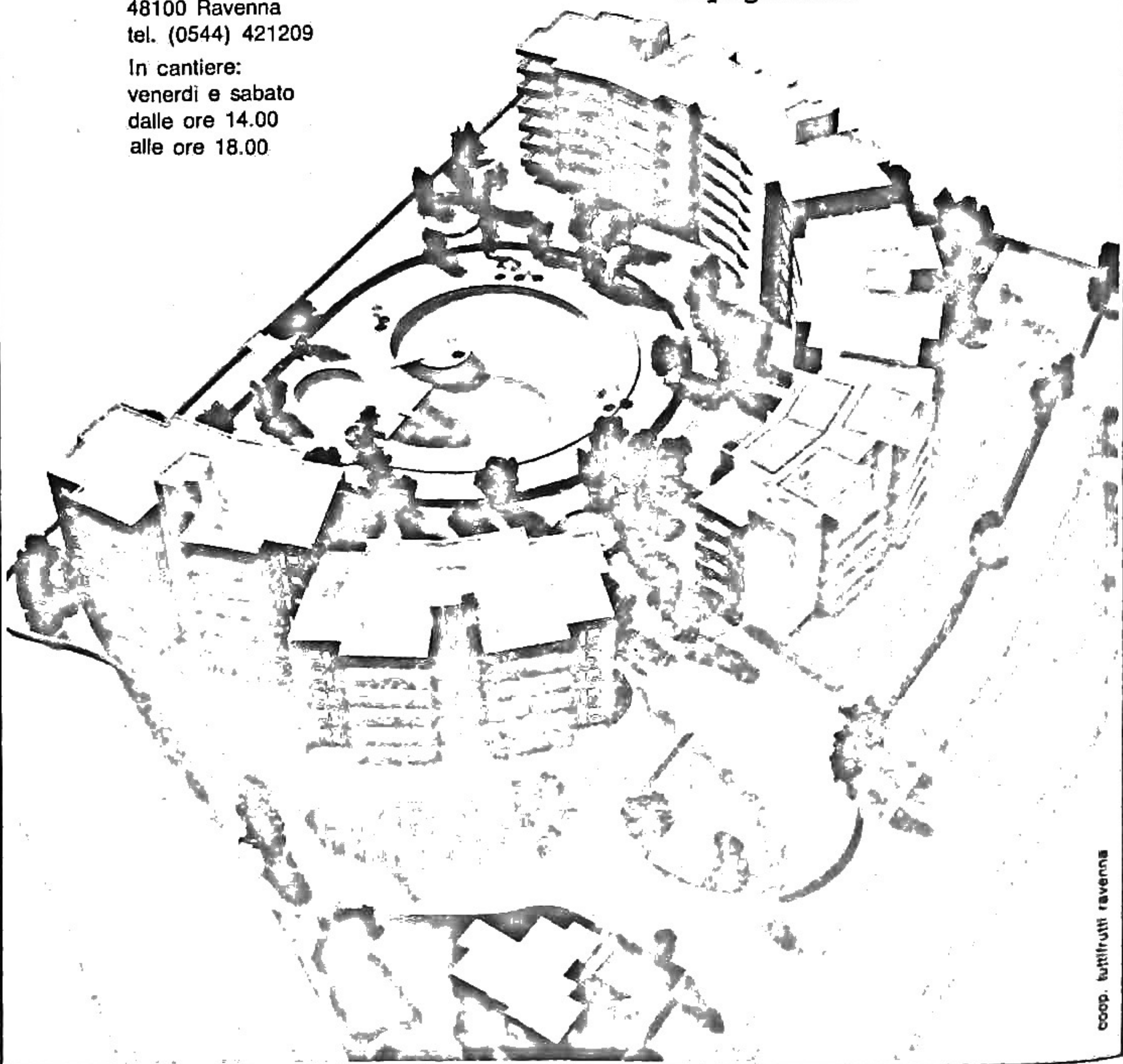
Via Trieste, 76
48100 Ravenna
tel. (0544) 421209

In cantiere:
venerdì e sabato
dalle ore 14.00
alle ore 18.00

Alla distanza giusta dal mare
Appartamenti in condominio
Piscina

Area giochi
Verde pubblico
Verde privato
Parcheggi
Posti macchina coperti
Custode

Vantaggiose condizioni
di pagamento



«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Mario BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilio Ferretti
Marina Giambi
Pino Landi
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979